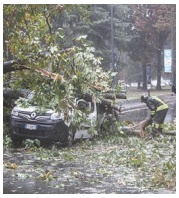
CRONACA DI MILANO

Maltempo. È di nuovo allarme in Lombardia



Preoccupano sempre Seveso e Lambro. Oggi è attesa nella Bassa la piena del Po

Prosegue l'ondata di maltempo e ieri il Centro meteo regionale ha emanato un'allerta in codice arancione per il passaggio su Milano di una perturbazione con piogge diffuse, anche a locale carattere temporalesco. Il Comune ha disposto l'attivazione del Coc, il centro operativo comunale, dalle ore 18 di ieri presso la sede di via Drago per graduare l'attivazione del piano di emergenza, mentre i fiumi Seveso e Lambro tornano a essere sorvegliati speciali. Allertate anche le squadre della Protezione civile, della polizia locale e di MM. Allertato anche l'Aipo per definire l'eventuale attivazione dello scolmatore di Palazzolo per salvare Milano dal Seveso.
La sala operativa della Protezione civile ha diramato intanto un avviso di criticità localizzato per il fiume Po, con codice arancione per rischio idraulico nelle zone della provincia di Pavia (Po-Tanaro e Tanaro-Ticino) e nelle province di Lodi e Cremona (Lambro-Adda), per l'ondata di piena proveniente dal Piemonte e in arrivo nel territorio lombardo. Il picco è previsto oggi. Infine, resterà chiusa almeno fino a venerdì la provinciale 27 della valle Serina, chiusa da ieri alle 14 per una frana: si tratta dell'ennesimo blocco viario per una valle già duramente colpita dal maltempo degli ultimi giorni nella Bergamasca.
Ieri sera il consiglio regionale ha approvato all'unanimità una mozione congiunta urgente sull'emergenza dissesto idrogeologico: i danni degli ultimi giorni di maltempo sono stati stimati, per la sola Lombardia, in 56 milioni.

Cura del verde, passa mozione anti migranti

In Regione approvata linea della Lega: nei parchi solo professionisti del settore

ANDREA D'AGOSTINO

La "battaglia del verde" si è consumata ieri in consiglio regionale dopo che è stata approvata la mozione "antimigranti" nei giardini pubblici lombardi. Una giornata di polemiche tra maggioranza e opposizioni in Regione, con al centro la contestata mozione che prevede che nella cura di parchi e giardini pubblici «vadano impiegati i professionisti del settore» e «vada evitata che la manutenzione sia affidata a richiedenti asilo o presunti profughi, in quanto la manutenzione richiede una prestazione efficace da parte di personale esperto». La richiesta, arrivata da una mozione della Lega (prima firmataria Federica Epis), è stata discussa e approvata con una maggioranza risicata (34 voti favorevoli, 32 contrari e un astenuto). Critiche da Pd, Movimento 5 Stelle e Lombardi civici europeisti, che l'hanno definita «demagogica e strumentale, perché solleva un problema che non c'è. Anzi, in questo modo si mettono in discussione le buone pratiche che utilizzano molte amministrazioni comunali, anche di centrodestra che utilizzano in un ottica di percorso di integrazione i richiedenti asilo per sistemare aiuole e panchine». In particolare, denuncia Fabio Pizzul (Pd), «questi impieghi, ad alto impatto sociale, non vanno certo a togliere il lavoro a ditte o aziende del settore. Ma evidentemente si preferisce non gestire il problema immigrazione e lasciare alto l'allarme sociale». Anche per Dario Violi (M5S) «è una mozione assolutamente inutile che rischia di fare uno sgambetto al volontariato. I florovivaisti hanno confermato che non subiscono la concorrenza di lavoretti volontari che mai si sostituiscono agli appalti sul verde pubblico. Non ci si può lamentare che i profughi stiano tutto il giorno con le mani in mano e poi vietare loro di mettersi a disposizione della collettività».
Critiche rigettate dal centrodestra, a partire dal governatore Attilio Fontana, secondo il quale questo è un modo per «cercare di trovare una giustificazione con dei finti lavori per i richiedenti asilo» alla situazione che si è creata. «Bisogna avere un progetto di integrazione vera e utile, altrimenti – ha aggiunto – sono tutte toppe che si mettono al buco che c'è. Mi sembra demagogia pura». E Gianluca Comazzi (Forza Italia), Marco Mariani e Roberto Anelli (Lega), Franco Lucente (Fratelli d'Italia) e l'assessore all'Agricoltura Fabio Rolfi, hanno ribattuto che la mozione ha come obiettivo quello di evitare che il settore florovivaistico sia danneggiato nell'utilizzo di personale improprio, e che venga data priorità ai cittadini italiani disoccupati. «La manutenzione del verde pubblico – hanno detto – ha bisogno di professionisti, di persone che sanno come intervenire e non può essere lasciata al caso e alla buona volontà, perché la prestazione professionale in questo settore vuol dire garantire qualità e sicurezza del verde delle nostre città». Sullo stesso tema , il consiglio regionale ha invece respinto - con 36 no, 15 sì e 13 astenuti - un documento del Pd che chiedeva invece di favorire la diffusione delle iniziative per la cura del verde, ricorrendo a soggetti beneficiari di ammortizzatori sociali ovvero detenuti e richiedenti asilo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro

Fontana: finti lavori per richiedenti asilo Le opposizioni: demagogia, così sgambetto ai volontari

SANITÀ

Dal 2019 cannabis terapeutica anche per le cure palliative

Dal prossimo anno i centri di cure palliative in Lombardia potranno inserire nel piano terapeutico dei pazienti la cannabis. Lo ha annunciato l'assessore Giulio Gallera in consiglio regionale rispondendo a un'interrogazione. Per ora la possibilità di prescriverlo è data solo a medici specialisti di ospedali pubblici e privati accreditate. Sempre ieri il vicepresidente della Regione, Fabrizio Sala, ha presentato un bando da 70 milioni di euro destinato a organismi di ricerca, università e imprese aggregati in forma di partenariati composti da un minimo di 3 soggetti a un massimo di 8, di cui almeno una piccola media impresa e un organismo di ricerca.

Volontari all'opera per il verde pubblico

Le opposizioni: si conferma la grande confusione

Chiesa venduta ai musulmani, Gallera: la Regione si muoverà secondo la legge

LUCA BONZANNI
BERGAMO

La polemica non si placa. E resterà alta anche nelle prossime settimane quando saranno più chiari i passi di Regione Lombardia. E anche perché, in fondo, lo stesso copione potrebbe ripetersi altrove in circostanze simili. Al centro della bagarre c'è la vendita dell'ex cappella degli ospedali Riuniti di Bergamo, messa all'asta dall'Asst Papa Giovanni (l'azienda sociosanitaria risponde alla Regione) e aggiudicata dall'associazione Musulmani di Bergamo per farne una moschea, ipotesi poi stoppata dall'annuncio del governatore Attilio Fontana secondo cui Palazzo Lombardia eserciterà il diritto di prelazione riacquisendo l'edificio. L'ultimo round, per il momento, s'è giocato ieri in Consiglio regionale, con due distinte interrogazioni presentate dai Lombardi Civici Europeisti e dal Movimento 5 Stelle per chiedere chiarimenti sull'iter che sarà portato avanti. Nel ricapitolare le tappe, l'assessore al Welfare Giulio Gallera ha assicurato: «Ci stiamo muovendo con il rispetto alle normative, agiremo quando saremo chiamati a farlo secondo la tempistica».
Le opposizioni non ci stanno. «Si conferma il gran pasticcio del centrodestra – commenta Niccolò Carretta, consigliere regionale dei Lombardi Civici Europeisti e già consigliere comunale a Bergamo –. I prossimi passaggi sono poco chiari, serviranno ancora giorni per fare valutazioni tecniche sull'aggiudicazione del bando e per capire se la Regione ha effettivamente un diritto di prelazione ex post. Mettere in vendita la chiesa come fosse un magazzino ha causato tensioni a Bergamo e nella nostra comunità. C'è poi un punto più politico: tutte le confessioni hanno pari dignità e diritto ad avere un luogo sicuro dove pregare, la maggioranza è sorda. E non è nemmeno chiaro se la chiesa, una volta riacquisita dalla Regione, possa essere data in comodato d'uso agli ortodossi: occorrerebbe un parere della Corte dei conti». Per Jacopo Scandella, consigliere regionale del Pd, «ciò che è accaduto a Bergamo potrebbe ripetersi in qualsiasi altro luogo: occorre cambiare la legge regionale».

L'assessore ha confermato la volontà di fare valere il diritto di prelazione sull'acquisto della cappellina dell'ex ospedale di Bergamo Carretta (Civici Europei): non si doveva arrivare fin qui

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maternità surrogata, i consiglieri insistono: si decida in Aula

DAVIDE RE

Un gruppo di consiglieri comunali insiste nel chiedere al sindaco Beppe Sala e alla maggioranza di centrosinistra l'istituzione di una commissione che faccia luce sulle trascrizioni degli atti di nascita (avvenute all'estero) di bambini di coppie gay. Perché, come ha detto in Aula lunedì il consigliere comunale del Partito democratico Roberta Osculati, «la genitorialità non può essere considerata un fatto commerciale e in Italia la maternità surrogata è vietata».
Tuttavia, quello che in molti all'interno della maggioranza di centrosinistra cercano di derubricare a un mero scontro riguardante i "temi etici", in realtà rivela uno sfilacciamento nei rapporti tra il Consiglio comunale e la giunta. Frizioni che più di una volta in questi ultimi mesi si sono evidenziate nel lavoro d'Aula o in quello nelle commissioni, dove sono andate in scena le perplessità non solo delle opposizioni ma anche di diversi consiglieri di maggioranza, per esempio sui dossier caldi di Palazzo Marino come la "sanatoria" per il Leoncavallo o il piano di aumenti per i biglietti di Atm.
L'accusa è chiara: la giunta fa scelte politiche senza consultare il Consiglio comunale. E così lunedì in Aula sul caso della trascrizioni degli atti di nascita di bambini di coppie gay è scoppiato il "bubbone".
«Sala ha detto che in giunta se ne sarebbe discusso, soprattutto dopo che il Tribunale di Milano aveva ordinato agli uffici di Stato civile di rettificare l'atto di nascita di una bimba di due padri – ha spiegato nel suo intervento in Consiglio comunale Enrico Marcora, esponente della lista civica del sindaco, Noi Milano –. Questa sentenza porta ad una deriva inaccettabile perché si legittima la pratica dell'utero in affitto che in Italia è illegale». Marcora ha aggiunto che della questione «non si deve discutere in giunta ma in Consiglio comunale o in una apposita commissione» e per questa sua proposta ha trovato l'appoggio dei colleghi di lista, Elisabetta Strada, Marco Fumagalli e della consigliera dem Osculati, che hanno firmato tutti una richiesta per istituire una commissione consiliare sul tema. Il documento è stato firmato anche da Forza Italia e da Matteo Forte, capogruppo a Palazzo Marino di Milano Popolare. Un'iniziativa quest'ultima, che è andata in opposizione a un ordine del giorno presentato in Consiglio comunale - prima della sentenza del Tribunale -, a firma Diana De Marchi e Angelo Turco, per chiedere all'amministrazione invece di procedere con la registrazione dei bimbi affidati a due uomini.
«Lunedì Sala ha detto delle parole gravissime....», ha aggiunto ancora Forte. «Quando Sala dice che "deve essere la giunta a dare un indirizzo politico...", o non conosce la legge o mente per giustificare un atto che a sua volta è penalmente rilevante», ha spiegato Forte, aggiungendo che «l'articolo 12, comma 6, legge 19 febbraio 2004, n. 40, prevede la sanzione penale della reclusione da tre mesi a due anni e la multa da 600mila a un milione di euro nei confronti di "chiunque, in qualsiasi forma, realizza organizza o pubblicizza la surrogazione di maternità"». Quindi, è la conclusione del consigliere di Milano popolare, «è bene che il Consiglio svolga un'attività di verifica e la sua prerogativa di dettare alla giunta il proprio indirizzo politico a seguito di un approfondito dibattito, ma è anche bene che Sala non metta i consiglieri di fronte al fatto compiuto, costringendo qualcuno di noi a rivolgersi alla Procura della Repubblica per aver dato pubblicità ad un reato previsto dal nostro ordinamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si accentua lo scontro tra Consiglio e giunta. Forte minaccia anche il ricorso alle carte bollate

Brevi

SCUOLA

Progetto "OpenSpace" contro povertà educativa

Rendere le comunità inclusive e responsabili per favorire la crescita formativa e culturale dei ragazzi. È l'obiettivo del progetto "OpenSpace. Spazi di Partecipazione Attiva della Comunità Educante", realizzato da ActionAid con Bayty Baytyk, Cittadinanzattiva, Coni, Fondazione Albero della Vita, Federgat, Fondazione Giovanni Paolo II, Fondazione Mondo Digitale, Arteteca, Junior Achievement Italia, Studio Mca e "Laboratory for Effective Anti-poverty Policies" della Bocconi. Il progetto, che durerà quattro anni, coinvolgerà 12 scuole secondarie di primo e secondo grado in aree a forte dispersione scolastica in quattro città italiane - Milano, Reggio Calabria, Bari e Palermo - e interesserà 4mila ragazzi, di cui mille a rischio abbandono o che hanno già abbandonato la scuola, 1.600 genitori e 500 insegnanti. A Milano il progetto coinvolgerà quattro istituti comprensivi: "Madre Teresa di Calcutta", "Via de Andreis" e il liceo scientifico "Donatelli-Pascal".

MILANO

Stuprò ragazza, condannato a 10 anni

È stato condannato a 10 anni di carcere Freilin David Lopez Villa, il colombiano di 26 anni, in carcere dal marzo scorso per aver rapinato una coppia di fidanzati, picchiando il ragazzo di 23 anni e violentando anche la ragazza di 19 anni. Contro i due studenti, che si erano appartati di sera in auto in una zona periferica a sud (tra via Peressutti e via Chopin) Villa puntò una pistola, rivelatasi poi un'arma giocattolo. La condanna è stata decisa dal gup Guido Salvini al termine del processo con rito abbreviato su quelle terribili violenze da "arancia meccanica", dopo le indagini del pm Luca Gaglio e dei carabinieri. «È una pena giusta, una condanna adeguata», ha commentato il padre del ragazzo.

MONZA

Tallio, perizia tribunale: Del Zotto ha vizio mente

«Affetto da un disturbo delirante, totalmente incapace di intendere e volere al momento dei fatti perché affetto da vizio totale di mente». Con queste parole il perito incaricato dal Tribunale di Monza ha descritto Mattia Del Zotto, il 27enne di Nova Milanese (Monza) che un anno fa ha avvelenato con solfato di tallio nove suoi familiari, uccidendone tre. La perizia, a differenza di quella dello specialista della procura di Monza che lo aveva definito parzialmente incapace di intendere e volere, lo ha definito un soggetto «socialmente pericoloso, che necessita di trattamenti intensivi di durata indefinita», seppur «capace di partecipare al processo». Il tribunale dovrà quindi decidere se processarlo o meno.

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VpIyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOC0xMS0wOVQxMjowOTowMSMjI1ZFUg==